

23/1/2008

# Da Melbourne a Cosenza come un "1° maggio" no global

Presentata la giornata globale di azioni lanciata dal Wsf di Nairobi in attesa dell'appuntamento a Belem nel 2009. I promotori italiani: «Vogliamo che sia visibile l'invisibile. L'alleanza antiliberalista rafforza tutte le vertenze locali»



di **Checchino Antonini**

**A**nche il social forum mondiale stipato in una cittadella allestita per i movimenti, centinaia di eventi delocalizzati e in collegamento fra loro. La chiamata all'azione globale era scattata all'ultimo Fsm in Kenia, poi è stata fissata la data, il 26 gennaio, sabato prossimo, per il culmine di una settimana di iniziative da cui partirà il cammino per il prossimo world social forum, a Belem, Amazzonia, nel 2008, con l'ambizione di attivare gli otto paesi confinanti.

Settecento, fino ad ora, gli eventi censiti dal sito ufficiale [www.wsf2008.net](http://www.wsf2008.net) - indetti da un migliaio di organizzazioni in 80 paesi, 150 solo in Italia ma in molti stati sono in cartellone eventi nazionali centralizzati. Alcuni esempi, la marcia degli Aborigeni australiani a Melbourne, la marcia per il "diritto al ritorno" dei cittadini di New Orleans sftratti prima dall'uragano Katrina e dopo dalla speculazione edilizia della ricostruzione, la contestazione del prossimo G8 a Hokkaido, in Bangladesh per il diritto alla casa. Ma qui da noi ci sarà una coda unitaria e nazionale il 2 febbraio con il corteo a Cosenza in appoggio ai "soversivi" del Sud Ribelle in attesa di sentenza. E tutto questo sulla base di un appello di una ventina di righe.

E' davvero un segno di debolezza che la galassia no global rinunci all'evento degli eventi per polverizzarsi nei territori? La suggestione appassiona alcuni osservatori, soprattutto quelli specializzati nell'intonazione del de profundis per i movimenti. Al contrario, Raffaella Bolini, responsabile internazionale per l'Arci e componente del consiglio internazionale del Fsm, ritiene sia una sfida: «Altro che crisi, è un dispiegamento sui territori - spiega Bolini nella conferenza stampa di presentazione del calendario di azioni ospitata a Roma nella Città dell'Altra Economia sorta nell'ex mattatoio di Testaccio - un social forum richiede la presenza di una delegazione, qui si tratta di mobilitare la nostra gente. Vuol dire rendere visibile l'invi-

sibile, fare in modo che l'alleanza altermondialista dia forza alle vertenze locali». Certo, la stampa mainstream avrebbe preferito proclami di guerra e azioni eclatanti al posto delle «prove di mobilitazione globale», così le chiama Piero Bernocchi (anche lui nel consiglio interazionale) che il gracchiare della connessione Skype nel padiglione convegni dell'ex mattatoio in qualche modo prefigura. «Il movimento altermondialista - continua il portavoce Cobas - è un "Internazionale di fatto", ma senza centro, senza stati o partiti guida. E' un'alleanza a rete, che comprende capi di stato, come il presidente colombiano Morales, e grandi sindacati come Via Campesina (80 milioni di contadini in 80 paesi), o piccole forze come i Cobas. E' una no-

**Su internet un social forum mondiale virtuale metterà in collegamento le 700 iniziative indette da 1000 organizzazioni in 80 paesi**

tività sconvolgente. E le divergenze che si registrano nei singoli paesi (ad esempio rispetto ai governi Lula o Prodi, o all'esecutivo indiano) non portano a scissioni». Da Arbil, un volontario del Ponte per restituisce la speranza per il successo delle iniziative nell'Iraq, almeno al nord dove la situazione è più tranquilla per la debole società civile irachena. Mustafa Barghouti, della Palestinian national initiative racconta di Ramallah senza acqua, luce e gasolio, di ospedali senza ossigeno per le incu-

batrici, di scarsità di farmaci e cibo sotto l'assedio. «Perché l'Europa tace? Perché continua a comprare armi da Israele?», si chiede il popolare leader prima di annunciare le azioni di Stop the wall, già partite a Jenine, Hebron, in preparazione a Nablus e Ramallah. Serviranno anche a spiegare l'apartheid al popolo no global e a mettere la Palestina in connessione con chi marcia per un altro mondo possibile. Un convoglio umanitario partirà da Israele per raggiungere Gaza. «E' importante che il nostro popolo faccia parte di questa alleanza», conclude Barghouti. L'idea di una giornata di azione globale non è nuova, c'è già il 17 novembre studentesco, e la suggestione affonda nelle tradizioni del primo maggio o dell'otto marzo. La sfida dei movi-

menti italiani è quella di articolare sui territori le alternative concrete alle scelte devastanti del liberismo. L'elenco sul sito è illuminante di quella che Alessandra Mecozzi della Fiom definisce «un'attivazione inaspettata» in una fase di turbolenze politiche e sociali. «Il movimento si sta riarticolarlo per vocazione», aveva detto Raffaella Bolini. Il Patto permanente contro la guerra, quello nato dal 9 giugno romano contro Bush, manifesterà a Ghedi, contro le atomiche, Vicenza, Sigonella, a Bologna contro la coop Costruttori, e naturalmente a Roma con due iniziative, una al ministero della Difesa, l'altra all'ambasciata Usa. Anche Lilliput punta su azioni per «una terra disarmata» con raccolte di firme per la moratoria sul Dal Molin e contro gli arsenali atomici e la de-

nuncia del record di spese militari stabilito dalla recente finanziaria. Già domani i sindacati dei metalmeccanici, Fim, Uilm e Fiom, discuteranno sulle risposte ai disastri delle multinazionali nella stessa sala convegni, dedicata a Renato Biagetti («ucciso dall'odio e dall'intolleranza», ricorda la targa). Cgil, Cisl e Uil e la Confederazione sindacale internazionale, interna al consiglio del Fsm, hanno fatto avere la propria adesione.

## L'Africa Social Forum: eventi da Algeri al Sud Africa, mobilitate più di 300 organizzazioni. L'eredità di Nairobi: nel continente africano i movimenti sociali prendono la parola e l'azione

di **Monica Di Sisto**

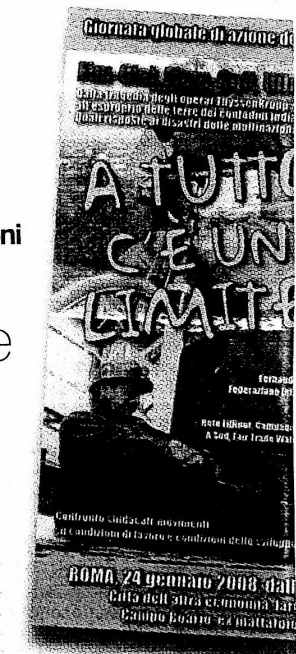
**A**nche l'anno scorso c'era chi diceva che il Social Forum Mondiale era morto, o almeno non se la passava molto bene. Ma si è dovuto ricredere marciando, tra le strade di Nairobi, insieme ai baraccati di Korogocho e di Kibera, incontrando nei tanti dibattiti i volti determinati degli attivisti delle ong, svegliato dalle grida di quei movimenti contadini che si preparavano alla grande battaglia contro la ex madre patria Europa, per evitare i danni peggiori della liberalizzazione dei mercati locali nei negoziati EPAs. L'edizione delocalizzata del Forum di quest'anno fotografa il vero volto di un continente che vuole dimostrare con i fatti che un'altra Africa ha cominciato ad articolare le proprie vertenze a modo suo, cercando le proprie soluzioni ai propri problemi. L'eredità più immediata di quel percorso è stata raccolta dall'Africa Social Forum: 300 movimenti sociali africani tra religiosi e d'accademici, ong di sviluppo e gruppi giovanili di 45 Paesi del continente. Superare l'idea che siano sempre le ong del nord a prendere la parola e ad esprimere i sogni e i bisogni dell'Africa: Toufik Ben Abdalla, che coordina un po' l'ASF, spiega a chi glielo chiede che il Forum è

stato creato per costruire in modo interdisciplinare una prospettiva "africana" alla globalizzazione. Un'agenda comune, innanzitutto, con tre priorità: autonomia politica per il continente, indipendenza dalle istitu-

**Un'agenda comune con tre priorità: autonomia politica per il continente, indipendenza dalle istituzioni finanziarie internazionali e una nuova idea di cittadinanza**

zioni finanziarie internazionali e una nuova idea di cittadinanza. E il continente, variegato anche nei linguaggi, risponde a ciascuno a modo suo. Per l'area mediterranea, in Algeria si terrà ad Algeri l'incontro su "Mito e realtà dell'altermondialismo", mentre ad Aulef si riparte dalla poesia popolare per lavorare sull'identità. Questi eventi, poi, diventeranno particolarmente importanti anche per tutta l'area del Maghreb, visto che le autorità della Mauritania hanno negato alle organizzazioni di tenere a Nouakchott, dal 24 al 27 gennaio, il Forum Social Maghreb. Anche il Forum Sociale del Marocco, però, dal 25 al 27 tiene a battesimo a Bouznika, tra Rabat e Casablanca, la Mar-

cia dei movimenti sociali verso un Maghreb dei popoli, dove di parlerà di accordi di libero scambio, dell'impatto della guerra del Golfo sul territorio, ma anche quali contributi di cambiamento portare al percorso del Social Forum Mondiale, alla luce di questa nuova esperienza delocalizzata. L'altra area di forte mobilitazione si concentra nell'Africa subsahariana. I contadini della rete Roppa si incontrano in Niger, a Nyamey, e si confrontano sul processo di integrazione regionale dei mercati, in particolare di quelli agricoli, e su che cosa puntare per una crescita del benessere diffuso nell'agricoltura familiare, e non dei profitti delle grandi concentrazioni. In Mali, a Bamako, il movimento dei "senza voce" dice no agli EPAs e lancia una giornata contro la dilapidazione del capitale africano. In Guinea Konakry, invece, è il debito internazionale l'obiettivo della mobilitazione per ong come CERIDA, la federazione nazionale FONG, la rete delle Donne contro l'esclusione e le associazioni giovanili, che vorrebbero "liberare" un autentico sviluppo locale. Ci saranno altre iniziative in Costa d'Avorio, altri "attacchi al debito" in Benin e in Togo, e sempre in Togo, a Lomé, una tre giorni dal 25 al 27 la società civile dell'Africa dell'Ovest organizzerà la quarta edizione del Forum so-



cial ouest africain. In Congo la Ligue le Droit de la Femme Congolaise (LD) rivendica, con azioni simboliche, i c delle venditrici di strada. In Sudafrica il movimento Indaba convoca a Sowet vertice dei suoi attivisti, denunciando gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio "Torri di Babele", per i politici e i loro sor delle corporations. Infine, un'ev curiosità in Camerun, dove l'associaz che combatte gli "scroccioni" che chi no contributi di solidarietà con delle e a catena truffando gli internauti più g rosi, promuove un workshop per ric scerli e "internazionalizzare" il contra questa triste pratica. Perché un'altra comincia anche di qui.

ogni  
qual  
Sch  
luog  
«Se  
sent  
di in  
quo  
brit  
orm  
dell  
dell  
un'a  
pen  
esce  
tem  
ogni  
-do  
abb  
spa  
disc  
tem  
Pow  
Inn  
dell  
coll  
tutt  
Dav  
for  
disc  
grar  
prel  
E' a  
per  
arti  
in ri  
sviz  
esei  
anc  
attu  
vole  
cert  
bisc  
eco  
gest  
fina  
spa